

DOPO IL GIURAMENTO

# Con i partiti destrutturati il presidente guardi all'Unione

GIANFRANCO PASQUINO  
politologo

La formazione del governo Draghi è la più chiara smentita della tesi alquanto confusa relativa a una crisi di sistema. Se il sistema è, come dovrebbe, la democrazia parlamentare, non solo ha tenuto, ma ha offerto per l'ennesima volta la prova che è in grado di risolvere le crisi di governo, anche quelle irresponsabilmente procurate dai leader dei partitini. Certo, se per sistema s'intende il sistema dei partiti, questo è da tempo in crisi. Sostanzialmente destrutturato, il sistema dei partiti barcolla e non è il luogo della soluzione dei problemi politici. Tuttavia, anche in un sistema vacillante possono prodursi fenomeni importanti che meritano di essere valutati con precisione. Il più importante dei fenomeni prodottisi ha influito in maniera molto significativa, quasi decisiva sulla formazione del governo Draghi.

## Il Centrodestra

In seguito alla svolta europeista, il Centrodestra si è profondamente diviso. Per quanto improvvisa, la svolta non è stata affatto improvvisata, ma preparata con calma e tenacia da Giancarlo Giorgetti, giustamente premiato con un ministero. Salvini ha dovuto convertirsi, a mio modo di vedere in maniera opportunistica più che per convinzione, forse anche avendo ricevuto il messaggio da parte dei ceti produttivi del nord che in Europa bisogna stare, in Eu-

ropa bisogna agire. Dunque, anche il sistema europeo ha dimostrato, se ce ne fosse ancora bisogno, di essere vivo e molto vitale. La lezione europea, spesso rifiutata da Berlusconi, era già penetrata nei ranghi di Forza Italia anche grazie alla sua appartenenza e frequentazione della famiglia dei popolari europei. Adamantina in larga misura per convinzione, ma anche per ruolo, da poco diventata presidente del gruppo che può a giusto titolo essere definito dei sovranisti, Giorgia Meloni si è deliberatamente collocata all'opposizione. Potrebbe anche riuscire a sfruttare quelle che ritengono siano definibili come "rendite di opposizione", a scapito della Lega, ma, forse, anche di una parte dell'elettorato che è in allontanamento dal Movimento 5 stelle. Quello che è sicuro è che le differenze di opinione nel Centrodestra sono destinate a continuare. Comprensibilmente, la situazione si presenta delicata sia per i Cinque stelle nei loro rapporti con Berlusconi e il suo partito sia per il Partito democratico che si trova al governo con la Lega. Affari loro, naturalmente, che, però, debbono essere tenuti in grande considerazione per evitare che si riflettano negativamente sull'azione del governo Draghi. Immagino che a Draghi sia stato comunicato che le coabitazioni promiscue contengono potenziali negativi per i procedimenti decisionali nel Consiglio dei ministri e in parlamento. Non sono soltanto le differenti idee intrattenute dai quattro inopinati alleati su quale

Italia e quale Europa a dovere preoccupare. Sono soprattutto le risette che hanno elaborato nel corso del tempo, a riprova non casuale che esistono ancora distanze fra la Destra e la Sinistra ovvero, se si preferisce, fra i conservatori e i progressisti. Intravvedo due modalità possibili, peraltro non in grado di evitare che, di tanto in tanto, gli scontri si manifestino, ma per superarli in maniera efficacia. Su quasi tutte le tematiche significative, a cominciare, comprensibilmente, da come assegnare e utilizzare gli ingenti fondi del Piano di ripresa e di rilancio, Draghi dovrebbe "giocare" la carta europea. Sempre formulare soluzioni compatibili con una visione europeistica che lui è in grado di articolare meglio di altri, sempre richiamare tutti agli esempi europei, sempre argomentare con riferimento alle modalità sperimentate nei paesi europei. Il livello del confronto, in materia di giustizia come di scuola, di digitalizzazione come di infrastrutture, deve sempre essere ricondotto a quello che serve all'Italia per cambiare e crescere. Sarà difficile. Richiederà un apprendimento accelerato per il capo del governo, ma, yes, *Draghi can* (o quantomeno dovrà tentare).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

